

ALPI

CLIMA-NEUTRALI

Relazione annuale 2011 CIPRA Internazionale



CIPRA



COME FAR CLIMA PAG. 04



INTERVISTA CON IL PROF. CHRIS WALZER PAG. 12

A STRETTO CONTATTO CON IL COSTRUITO PAG. 10

Come far clima
Alpstar _____ pag. 04

Giovani, sensibilizzati sul clima e carichi di dinamismo
Alleanza nelle Alpi _____ pag. 08

A stretto contatto con il costruito
climalp _____ pag. 10

«Continueremo proprio su questa strada»
Associazione «Città alpina dell'anno» _____ pag. 11

«La CIPRA è un fulcro e uno snodo»
Reti ecologiche _____ pag. 12

Andare a prendere le persone dove sono
I mezzi di comunicazione della CIPRA _____ pag. 15

Rappresentanze nazionali e loro membri _____ pag. 16

Membri della squadra e del consiglio direttivo _____ pag. 18

Finanze e ringraziamenti _____ pag. 19

REDAZIONE: Andreas Götz, Barbara Wülser (responsabile della redazione) – Concetto grafico: Patrick Reinhardt – Autori e autrici: Tilman Wörtz, Mathias Becker, Zeitempiegel; Madeleine Rohrer, Barbara Wülser, CIPRA International – Traduzioni: Nataša Leskovič-Uršič, Violaine Simon, Reinhold Ferrari, Stephen Grynwasser – Lettorato: Caroline Begle (de), Claire Simon (fr), Francesco Pastorelli (it), Nina Pirc (sl), Pat Moody (en) – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL – Tiratura complessiva: 2200 copie

Sotto riserva dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei delegati 2012. Per ogni riproduzione è obbligatoria la citazione della fonte.

Ordinazione gratuita presso
 CIPRA Internazionale, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
 Tel. +423 237 53 53 Fax +423 237 53 54
 international@cipra.org www.cipra.org



Immagine di copertina: Heinz Heiss / Zeitempiegel, Foto Editoriale: Rainer Kwitek / Zeitempiegel



SCHAAN / FL, APRILE 2012

CARA LETTRICE, CARO LETTORE

«Quando le Alpi raggiungeranno la neutralità climatica, le emissioni di gas serra saranno perfettamente compensate dalla naturale capacità di accumulo dei boschi, delle torbiere e di altri «pozzi di carbonio». Con questa visione la CIPRA punta a diffondere il più possibile l'entusiasmo per la protezione del clima. Perché azioni efficaci contro la catastrofe climatica continuano ad essere possibili. E fare delle Alpi una regione modello in materia di energia e clima può rappresentare un contributo importante.

In un mondo globalizzato che richiede soluzioni globali, la neutralità climatica delle Alpi non è un obiettivo facile da raggiungere. Il contributo delle Alpi alla riduzione delle emissioni globali di gas serra non può che essere modesto. Ma la pressione sulla politica perché si concentri finalmente su una seria protezione del clima, può rappresentare un contributo decisivo. Per la CIPRA la neutralità climatica delle Alpi non rappresenta un rifiuto dell'approccio globale. Anzi, è invece un tentativo di mettere in evidenza la necessità di una nuova politica dell'ambiente e delle risorse, di preparare e sostenere questa politica a un livello regionale, con progetti come Alpstar o climalp, dove la CIPRA concentra e comunica le migliori idee per la protezione del clima;

oppure con «My Clime-mate», in cui giovani di cinque Nazioni alpine si impegnano per la neutralità climatica delle Alpi.

Il 2011 è stato un anno movimentato per la CIPRA. Pur essendo in una fase avanzata di preparazione, inaspettatamente alcuni grandi progetti non hanno potuto essere avviati. Questo ha costretto il nostro segretariato a stringere la cinghia e a riformulare la strategia. Al contempo, Andreas Götz, a lungo nostro Direttore, lascia la CIPRA e si dedica a nuove sfide. Il Consiglio direttivo, la Presidenza e i collaboratori ringraziano il Direttore uscente per i suoi 15 anni di intenso impegno nella nostra organizzazione e gli fanno gli auguri per il futuro. Con il nuovo Direttore, Bruno Stephan Walder, la CIPRA affronta con nuovo slancio e idee innovative le vecchie e nuove sfide della protezione delle Alpi e della politica alpina.

Scoprite la neutralità climatica delle Alpi e molto altro nella nostra relazione annuale 2011!

Dominik Siegrist
 Presidente CIPRA Internazionale

COME FAR CLIMA

ALPSTAR

**La protezione del clima è possibile. Ma molti non sanno come.
La CIPRA mostra come proteggere il clima addirittura risparmiando.
Il tutto avviene in alcune regioni pilota alpine.**

«Cambiare il clima costa un sacco di soldi», dice Helmuth Moroder sghignazzando, come se il fatto non lo intimidisse più di tanto. In realtà però sta formulando una mostruosità: chi può immaginare di influire sul clima? E dire che questo signore con gli occhiali, magro, di media altezza, in giacca a quadretti, non sembra per niente affetto da manie di grandezza. Il suo ufficio è piccolo, soprattutto considerando la sua funzione di direttore generale del Comune di Bolzano.

La sua nomina all'inizio del 2011 ha molto a che fare con il fatto che Moroder vuole «cambiare il clima»; è riuscito – conti alla mano – a spiegare al Consiglio comunale come la città, spendendo soldi per la protezione del clima, può risparmiare molto di più. Egli ha promosso una votazione storica in cui tutti e 50 i Consiglieri comunali – in un momento di rara unanimità – si sono espressi a favore della legge sul «Risanamento energetico nell'edilizia».

A Moroder piacciono le statistiche. «Questa qui ha convinto il Consiglio comunale», dice, aprendo una finestra sul monitor del computer. Le cifre indicano che, nei prossimi vent'anni, con il risanamento degli edifici e il rafforzamento del trasporto pubblico urbano, Bolzano può risparmiare 160 milioni di Euro di costi energetici. A Moroder non sfugge che, per realizzare questi risparmi, è necessario in primo luogo fare cospicui investimenti. Si tratterà di isolare i muri degli edifici in tutta la città, di installare finestre con doppi vetri, di costruire tracciati per i tram e piste ciclabili. Il vantaggio è che le piccole imprese locali trarranno vantaggi da questi interventi e dopo vent'anni i costi saranno ammortizzati. «E' meglio investire questi soldi nei cambiamenti climatici piuttosto che bruciarli nei camini.»

Il successo del «piano energetico» di Moroder dipende naturalmente dai proprietari degli edifici: saranno effettivamente disposti ad accollarsi gli investimenti per il risanamento? Ma anche qui il Consiglio comunale ha provveduto. In poche parole, la legge prevede che Bolzano possa crescere in altezza di un piano, purché i valori energetici siano rispettati. Un'offerta molto allettante in una città densamente popolata e racchiusa dalle montagne.

Vendendo il piano in più, i proprietari sono in grado di finanziare il risanamento dei loro edifici.

Se il piano va in porto, tra vent'anni a Bolzano non ci saranno più edifici che consumano più di 50 chilowattora per metro quadro/anno, nemmeno quelli più vecchi il cui consumo attuale raggiunge facilmente i 200 chilowattora. Invece delle dieci tonnellate di anidride carbonica attuali, ogni abitante ne emetterà solo due tonnellate all'anno. Facendo i calcoli, per una città di 100.000 abitanti si tratterebbe di un contributo pesante alla «modificazione del clima». Se in tutto il mondo la riduzione della CO₂ fosse analoga sarebbe possibile rispettare gli obiettivi climatici globali e ridurre l'aumento globale medio della temperatura a due gradi.

Ma perfino nelle Alpi, o perlomeno al di là del confine italiano, l'iniziativa di Bolzano è poco nota, mentre potrebbe ispirare altri Comuni. Analogamente ad altri progetti per la protezione del clima che, nello spazio alpino, cercano una risposta ai cambiamenti climatici. Nel mese di luglio 2011 la CIPRA ha perciò promosso il progetto Alpstar con una dozzina di partner: nei prossimi due anni, Alpstar documenterà con una banca dati online i progetti esemplari, promuoverà lo scambio fra regioni pilota tramite escursioni e formazione, compresi materiali didattici, e lancerà un piano d'azione con i partner in ogni regione pilota.

La visione a cui ci si orienterà è la «neutralità climatica delle Alpi entro il 2050», vale a dire un bilancio di CO₂ equilibrato. Sulla strada verso questo obiettivo, l'asticella verrà innalzata



In bici per il clima:
Bolzano punta sulla mobilità dolce e sul risanamento degli edifici.

circa due gradi centigradi. Nel sensibilissimo ecosistema alpino le conseguenze del riscaldamento climatico sono osservabili fin da oggi sotto forma di scioglimento dei ghiacciai ed estinzione di specie animali e vegetali. Queste dinamiche subiranno un incremento drammatico.

Cambiamenti nella mobilità

Ore 16.30. Schaan, Liechtenstein. Un autobus della linea 70 si dirige verso la fermata nella Bendererstrasse, direttamente davanti all'azienda odontotecnica Ivoclar Vivadent. C'è il cambio del turno, un grappolo di dipendenti sale sull'autobus dei pendolari. I suoi orari sono stati scelti in funzione degli orari di lavoro delle aziende nella zona industriale. Le aziende del Principato attraggono lavoratori di tutta la regione, la metà dei quali attraversa il confine austriaco o svizzero. Per questa ragione Alpstar ha fatto di questo angolo all'incrocio di tre Paesi una regione pilota sul tema della «mobilità dei pendolari».

gradualmente: una volta documentate le buone pratiche nelle regioni pilota per i singoli settori, quali i trasporti o la produzione di energia, esse fungeranno da riferimento per tutto lo spazio alpino.

E' evidente che c'è bisogno di agire per proteggere il clima: negli ultimi cent'anni, nell'arco alpino le temperature sono salite con velocità quasi doppia rispetto alla media globale, vale a dire di

La ventenne Viktoria Müller, contabile nella Ivoclar, percorre ogni giorno la tratta da Feldkirch a Schaan e ritorno attraversando il confine fra Austria e Liechtenstein. La corsa dura venti minuti; in passato avrebbe dovuto cambiare alla stazione delle autostazioni a Schaan, perdendo molto tempo. «Senza la linea 70 sarei costretta a prendere la macchina», dice. Proprio per attrarre chi usava la propria automobile come Viktoria Müller, il consorzio dei

trasporti del Vorarlberg ha istituito questi autobus per pendolari. L'avvio del servizio è stato preceduto da un'intensa ricerca. Gerhard Kräutler, del consorzio dei trasporti del Vorarlberg, ricorda bene: «Siamo andati nelle aziende, abbiamo studiato i cambi turno e i tempi che ci vogliono per un dipendente per cambiarsi e raggiungere la fermata.»

Un «wind of change» soffia nel Vorarlberg. In questo Land dell'Austria, l'accoglimento di iniziative del genere è molto elevato. Ovunque si sperimentano nuove forme di mobilità e approcci sostenibili nell'economia, anche tra le aziende private. E davanti alla facciata di vetro, alta trenta metri, del Handelshaus Haberkorn, a Wolfurt, una dozzina di dipendenti arriva di mattina con la bicicletta messa a disposizione dall'azienda. Una volta scesi dal treno, la bicicletta aziendale riduce il percorso dalla stazione all'azienda da dieci minuti a piedi a due minuti in bicicletta. Anche l'abbonamento annuale è fornito dall'azienda. Da allora molti dipendenti lasciano l'auto a casa.

«Grazie al treno e alla bici aziendale risparmio diecimila chilometri in macchina all'anno», dice Helmut Wetschko, responsabile della logistica con domicilio nel Comune di Klaus, a 22 chilometri di distanza. Attribuisce più importanza alla qualità di vita che a tutti i calcoli ecologici: «quando vado in treno ho tempo di leggere.» Il libro che sta leggendo è: «Afghanistan, dove Dio viene solo per piangere». Una mezz'ora di escursione in Asia centrale, ogni mattina e ogni sera.

In una luminosa saletta dell'Istituto per l'energia del Vorarlberg sono riuniti una dozzina di attori provenienti da aziende

di trasporti locali, pubbliche amministrazioni, club automobilistici o fondazioni per discutere della mobilità in Vorarlberg, Liechtenstein e nel Cantone San Gallo. Stanno tentando di fare del gran numero di iniziative singole (come il bus per pendolari e la bici aziendale), una strategia della mobilità e comunicazione in tutta l'area di confine dei tre Paesi. Il workshop è organizzato dalla CIPRA insieme all'Istituto per l'energia del Vorarlberg. La CIPRA è stata incaricata dal Liechtenstein e dal Cantone San Gallo di svolgere la campagna della mobilità in queste regioni, mentre l'Istituto per l'energia fa lo stesso nel Vorarlberg. Per tutta la durata del progetto i partner Alpstar di altre regioni pilota verranno nel Vorarlberg per analizzare i risultati della campagna, e viceversa.



Raggiunta la stazione di Wolfurt, Helmut Wetschko monta sulla bicicletta aziendale.

«In definitiva vorremmo che la gente cambiasse il suo approccio alla mobilità», così Wolfgang Pfefferkorn riassume l'obiettivo del gruppo. Wolfgang Pfefferkorn è responsabile del progetto Alpstar nella CIPRA e sa esattamente che un obiettivo così ambizioso richiede un approccio non convenzionale. Il suo partner Martin Reis dell'Istituto dell'energia annuisce: «Le persone devono vedere un'utilità nel cambiare i propri comportamenti. Dopodiché, sul lungo termine, certi comportamenti diventano una norma sociale, ad esempio usare la bicicletta rappresenta un lifestyle e non ha più l'aura del mezzo di trasporto della povera gente.»

I partecipanti giocano con esperienze e idee: forse i pendolari sono interessati al wireless? In questo modo sul loro laptop possono leggere le notizie o controllare le proprie mail. Le biciclette e

le auto elettriche di qualità possono essere apprezzate per il loro design. Il gruppo stabilisce un triangolo geografico in cui realizzare un progetto della mobilità. I cardini sono Buchs in Svizzera, Feldkirch in Austria e Schaan nel Liechtenstein.

L'asticella

La banca dati con gli esempi di best practice di Alpstar non si limita alle sole regioni pilota. Sul tema dell'energia e della partecipazione dei cittadini, ad esempio, è in lista il distretto svizzero di Goms nel Vallese, posizionato con successo come «prima regione energetica delle Alpi svizzere» e che, nell'ambito di un progetto europeo Leader, coopera anche con la CIPRA. Nei 13 Comuni con circa 5.000 abitanti si sono imposti alcuni progetti faro, fra cui un parco macchine con auto elettriche per i turisti, impianti fotovoltaici sulle barriere antivalanghe, centrali termiche a cippato e generatori eolici. Ogni progetto evita l'acquisto di energia prodotta fuori da Goms e favorisce i produttori e gli artigiani locali per l'installazione e la manutenzione degli impianti. Le spese delle famiglie si riducono, i ricavi delle aziende locali aumentano.

Alpstar raccoglie e valuta le buone pratiche in corso nell'arco alpino. L'ambizione è quella di trasformare quello che oggi è un modello da imitare in uno standard minimo per tutto l'arco alpino entro il 2050.

Il direttore generale Helmut Moroder ha toccato con mano a Bolzano come una visione ambiziosa può sviluppare una dinamica propria. «Nel nostro dossier di candidatura per città alpina dell'Anno 2009, la neutralità climatica entro il 2030 era stata formulata come obiettivo», afferma. «Poi siamo stati prescelti e a quel punto dovevamo darci da fare davvero. Perciò abbiamo sviluppato il piano energetico», ricorda Helmut Moroder, allora Consigliere comunale dei Verdi.

Ora è curioso di vedere la dinamica sviluppata da Alpstar. Sa infatti quanto sono difficili i tempi: «per la prima volta le persone stanno economicamente peggio delle generazioni precedenti.» Sono necessarie idee buone e pragmatiche. Il suo sorriso indica che questa sfida non gli crea preoccupazioni eccessive.

Tilman Wörtz (testo) e Heinz Heiss (foto)

Zeitenspiegel Reportagen



In alto: grazie al piano energetico di Helmut Moroder, Bolzano risparmierà 160 milioni di Euro. In basso: l'orario della linea 70 è organizzato in funzione dei turni dei pendolari nel Liechtenstein.

CON ALPSTAR VERSO UNO SPAZIO ALPINO A ZERO EMISSIONI DI CO₂

Sono 13 i partner dell'arco alpino, fra cui l'associazione «Città alpina dell'anno» e la regione pilota Vorarlberg-Liechtenstein-San Gallo, che individuano percorsi comuni per ridurre efficacemente le emissioni di CO₂ nelle Alpi. Con Alpstar, insieme agli altri partner coinvolti nel progetto, la CIPRA contribuisce all'attuazione del Piano d'azione sul clima della Convenzione delle Alpi, promosso dalla stessa CIPRA. Il progetto - con un budget complessivo di 2,8 milioni di Euro, di cui 1,9 milioni di Euro provenienti dall'UE - è partito nel luglio 2011 e si concluderà nel marzo 2014.

www.cipra.org/alpstar | www.alpstar-project.eu

GIOVANI, SENSIBILIZZATI SUL CLIMA E CARICHI DI DINAMISMO

ALLEANZA NELLE ALPI

Giovani provenienti da cinque Paesi alpini hanno deciso di impegnarsi – nell'ambito del progetto «My Clime-mate» – a favore della neutralità climatica delle Alpi. Alla fine di ottobre hanno fatto un bilancio e ideato nuovi piani.

Primož Jeras non è del tutto certo che sia utile spegnere la luce quando si esce dalla stanza. Sa perfettamente che da soli si va poco lontano, ma che diventando un esempio per tutti, forse si riesce a muovere qualcosa. Per questa ragione, il ventiquattrenne di Kamnik, in Slovenia, spegne sempre la luce, compra possibilmente prodotti regionali e non dimentica di parlarne nella cerchia di amici e conoscenti.

E' una mite mattinata ottobrina; la luce del sole irradia il fronte di vetrate nella palestra della scuola di Sörenberg, Comune svizzero situato nella riserva della biosfera UNESCO Entlebuch. Attorno ai tavoli disposti a ferro di cavallo siedono 33 giovani provenienti da Italia, Austria, Francia e Svizzera. Stanno discutendo i risultati del progetto sul clima «My Clime-mate». I più giovani hanno 16 anni, i più anziani 24. Tutti loro abitano in un Comune membro di «Alleanza nelle Alpi», una rete di oltre trecento Comuni in sette nazioni. Insieme alla popolazione, la Rete di Comuni punta a rendere lo spazio alpino capace di futuro secondo il motto «confronto, impegno, concretezza». La CIPRA accompagna da molti anni la Rete di Comuni su questo percorso fornendo impulsi, accompagnando progetti e fornendo un supporto amministrativo (vedi riquadro).

Risposte ai cambiamenti climatici

«Molte persone i prodotti biologici non se li possono semplicemente permettere», obietta Andrea Cleva, 22 anni. Studente di Pordenone, ai piedi delle Dolomiti, pensa che lo Stato dovrebbe premiare chi contribuisce a proteggere il clima e far pagare i comportamenti clima-alteranti. «In questo modo le persone forse lasceranno la macchina in garage.»



Dove il ferro di cavallo si apre, Katrin Löning e Peter Niederer scrivono le argomentazioni dei partecipanti sulla lavagna. I moderatori del workshop ricordano la prima riunione del gruppo in febbraio: la collaborazione era resa difficile da timidezze e barriere linguistiche. Ora, sei mesi dopo, le idee e i pensieri dilagano: in inglese o nelle diverse lingue madri. Chi parla più lingue sussurra la traduzione nell'orecchio del vicino.

«Vogliamo sensibilizzare i giovani sulle conseguenze dei cambiamenti climatici», dice Peter Niederer, animatore di «Alleanza nelle Alpi». La Rete di Comuni ha promosso un ambizioso programma di protezione del clima, incaricando la CIPRA di gestirlo. Il programma è finanziato prevalentemente dalla MAVA, Fondazione per la Natura, con cofinanziamenti di Comuni, enti territoriali regionali e del programma europeo «Gioventù in azione». Nell'ambito del programma di protezione del clima i Comuni finanziano venti progetti tra il 2011 e il 2012. Il progetto più complesso è «My Clime-mate». «Al centro del nostro lavoro c'è la domanda sul nostro contributo concreto per la protezione del clima», afferma Katrin Löning dell'Istituto austriaco di ecologia, una delle istituzioni partner di «My Clime-mate».

Le risposte vengono individuate nella palestra della scuola, sui banchi posti davanti alla spalliera svedese. Qui confezioni di pasta si affiancano a pile di cartoline postali, brochure, poster e calendari. Che cosa ha a che fare tutto questo con la protezione del clima? Osservando la pasta lo si capisce subito: i maccheroni di spelta color castano chiaro, che un gruppo ha sviluppato insieme a un produttore di pasta dell'Entlebuch, sono - dalla spiga fino al maccherone - un prodotto regionale senza compromessi, un prodotto cioè che causa poche emissioni di CO₂. Per giunta ogni confezione di «Klimarönl» venduta finanzia con 50 centesimi di Franco un fondo per la conservazione delle torbiere alte nello Entlebuch. A questi biotopi umidi la regione deve il suo titolo UNESCO; in quanto giganteschi ammassamenti di anidride carbonica, godono di un particolare status di protezione. Vengono regolarmente ripuliti da nuovi alberi ed arbusti. In estate una squadra di «My Clime-mate» ha partecipato a quest'operazione di estirpazione ed eradicazione.

Le brochure accanto ai maccheroni suggeriscono una gestione responsabile delle risorse idriche. Alcune foto mostrano dei pan-

Esperimento che coinvolge i sensi: i giovani compongono il loro olio da bagno personale a base di estratti di erbe.

nelli informativi montati da un team di «My-Clime-mate» sulle rive del fiume Soča in Slovenia. Cartoline postali colorate, che mostrano piccole opere d'arte create dai giovani nella natura, ricordano il valore delle risorse naturali. Foglie, muschi e pietre formano degli stickman, la ruota in miniatura di un mulino gira nel torrente di montagna. Sul dorso sono indicati alcuni suggerimenti per ridurre le emissioni di CO₂: acquistare corrente ecologica, usare dispositivi intelligenti per il risparmio energetico, indossare il maglione ed abbassare leggermente il riscaldamento. Chi spedisce una cartolina promette al destinatario di ridurre in futuro le emissioni di CO₂.



Carso e «Chrütli»

Nel pomeriggio, dopo l'incontro in palestra, i giovani divisi in piccoli gruppi, esplorano la riserva della biosfera. Alcuni si addentrano nelle caverne carsiche, altri attraversano le gelide acque di un impianto Kneipp e visitano una piccola azienda regionale che produce pomate, saponi e oli da bagno. La donna che sta dietro il marchio di cosmesi naturale «Chrütlimacher», la droghiera Silvia Limacher, vive in una fattoria con allevamento di bovini e suini. Nel seminterrato dell'edificio, l'odore di stalla lascia lo spazio al profumo dei fiori di fieno e della farfara. Sugli scaffali del piccolo laboratorio da erborista, una serie di taniche affianca barattoli con cere, oli, sale e fiori secchi. In un tegame sta gorgogliando una massa densa color castano chiaro. «E' una pomata di calendula», dice Silvia Limacher.

Su un tavolo sono disposti vasi pieni di fiori secchi, misurini, piccole bottigliette delicate e imbuti. «Potete crearvi i vostri oli da bagno personali», dice Silvia Limacher incoraggiando i suoi giovani ospiti, che, timidi, annusano i fiori e gli estratti. Si tratti di caverne carsiche, di impianto Kneipp o di «Chrütlimacher», «i giovani devono recepire con i loro sensi la ricchezza della natura», auspica Katrin Löning che dirige il workshop.

Vivace girotondo su fondo spugnoso: i giovani scoprono la torbiera in tutti i sensi.

In realtà i giovani sono arrivati per partecipare a un workshop finale a Sörenberg. Quando, quattro giorni dopo, stanno per ritornare a casa, la loro motivazione è alle stelle: un team vuole creare una pagina web, un altro girare piccoli video che sensibilizzino sul tema e che possano essere diffusi via internet o con il cellulare. Alcuni vogliono sottoporre le loro rivendicazioni ai politici locali, altri vogliono andare nelle scuole elementari e suscitare l'interesse dei bambini giocando. La Rete di Comuni continuerà ad affiancare i giovani perché possano realizzare le loro idee e i loro propositi.

I partecipanti vorrebbero presentare i risultati del loro lavoro nel settembre 2012 alla Settimana alpina nella Valposchiavo in Svizzera. Il cambiamento climatico continuerà comunque ad occupare questi giovani, anche quando tutti i «Klimarönl» saranno consumati e le sculture naturali degradate.

Mathias Becker (testo) e Eric Vazzoler (foto)
Zeitenspiegel Reportagen

I COMUNI INSIEME PER IL CLIMA

La Rete Alleanza nelle Alpi (AidA) riunisce oltre 300 comuni che, insieme, si impegnano per fare dalle Alpi uno spazio di vita che assicuri l'avvenire. Nel 1997 la CIPRA ha partecipato alla fondazione della Rete e dal 2000 la sostiene con un ruolo di segretariato. La CIPRA Internazionale ha elaborato il programma dynAlp-climate proprio per Alleanza nelle Alpi e le garantisce anche la direzione del progetto. Coordina la scelta e il monitoraggio dei 20 progetti finanziati – tra cui anche My Clime-mate - l'organizzazione delle manifestazioni e le attività di comunicazione sul tema della protezione del clima presso i comuni membri e non. Il programma, di una durata di 3 anni, dispone di un bilancio pari a 800 000 euro, finanziati dalla Mava, una fondazione per la natura, e di cofinanziamenti da parte delle collettività territoriali nonché dal progetto comunitario « Gioventù in Azione ».

www.alpenallianz.org

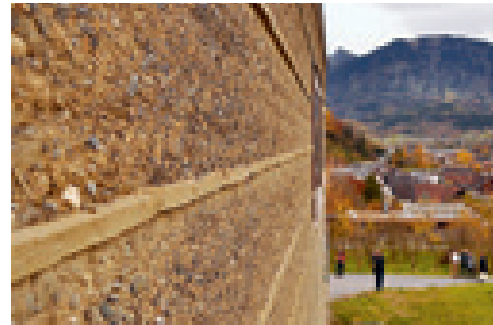
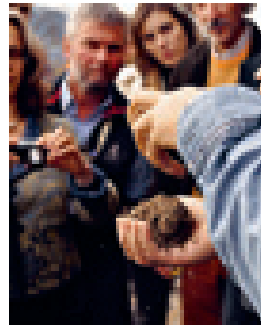


PROGETTI GUIDA PER IL CLIMA

Con il progetto climalp la CIPRA dimostra che le case ad alta efficienza energetica in materiale regionale sono confortevoli, proteggono il clima e rilanciano l'economia regionale. A questo scopo organizza regolarmente escursioni: come nel 2011, ad esempio, nella regione di confine fra quattro paesi: Germania, Austria Liechtenstein e Svizzera. climalp viene finanziato dal Principato del Liechtenstein con 75.000 Franchi all'anno.

www.cipra.org/climalp

Riscoperta del materiale per l'edilizia locale: nella casa Rauch in terra battuta a Schlins, Vorarlberg, i partecipanti all'escursione si rendono conto di come una casa può nascere direttamente dalla terra. Il materiale di scavo è stato tagliato e l'argilla ricavata, battuta, spruzzata e applicata con la spatola. Solai, pavimenti, pareti, intonaci e persino piastrelle e lavandini sono composti di argilla fino all'85%. Arelle e strati di argilla e sughero garantiscono un'ottima coibentazione.



A STRETTO CONTATTO CON IL COSTRUITO

CLIMALP



Una casa aperta a tanti: la Casa comunale di Raggal nel Vorarlberg abbina l'arte regionale del costruire in legno con l'efficienza energetica, ricavandone un'estetica di rara purezza. La costruzione è realizzata in abete rosso e bianco proveniente dai boschi comunali. Una centrale termica a cippato garantisce un calore gradevole ed ecologico. Dal piano superiore due partecipanti all'escursione climalp si godono la vista sulla valle.

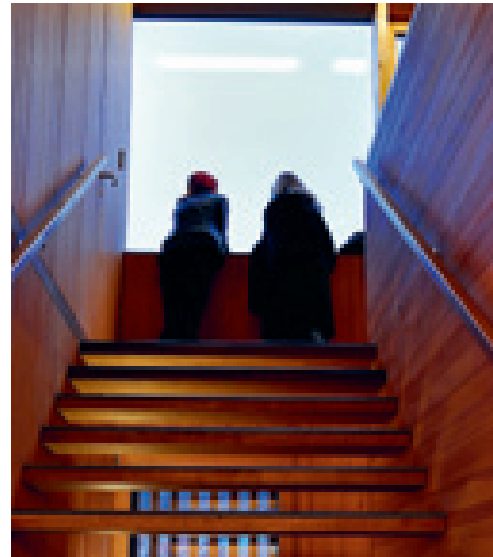


Foto climalp: Caroline Beglie, CIPRA International

«CONTINUEREMO PROPRIO SU QUESTA STRADA»

ASSOCIAZIONE «CITTÀ ALPINA DELL'ANNO»

«Sono arrivati quasi tutti. Il salone delle feste di Idrija è pieno zeppo; suonano gli archi e gli ottoni dell'orchestra sinfonica giovanile appositamente convocata. C'è una rappresentazione teatrale; è arrivata perfino la televisione. Si ode un mormorio tra i 1.000 spettatori, che si alzano in piedi e battono le mani.

Un uomo robusto in completo scuro sale sul palco. Sottili rughe, simili a cerchi nell'acqua, circondano la bocca sorridente e si estendono fino alle tempie imbiancate. Bojan Sever, Sindaco della cittadina slovena nelle Prealpi, tiene in mano l'attestazione di «Città alpina dell'anno 2011». Scattano i flash, l'applauso sale. L'evento ha avuto luogo poco più di sei mesi fa.

Nel frattempo questa città di 6.000 abitanti, che conta appena 80 disoccupati, è diventata una delle cinque regioni pilota nel progetto UE Alpstar, che punta a fare delle Alpi una regione a zero emissioni di CO₂. Bojan Sever è fermamente convinto che Idrija disponga di biomassa a sufficienza per rifornirsi di energia verde. L'infrastruttura necessaria è in fase di realizzazione.

La neutralità climatica è uno dei caposaldi dell'Associazione «Città alpina dell'anno». Per Idrija questo titolo ha avuto l'effetto di un segnale, sia internamente che verso l'esterno. Progetti finiti nei cassetti sono stati ripresi in mano e nuovi progetti sono stati ideati. «Quando per la prima volta ho sentito parlare di questa rete, sapevo già che questo titolo sarebbe stato un bene per Idrija», racconta il cinquantaseienne Sindaco. Con i suoi collaboratori, questo ex allevatore di cavalli e manager tecnico di un'azienda locale, leader mondiale nel suo settore, è andato a Bolzano e poi a Bad Aussee, entrambe città alpine dell'anno. «In questo contesto abbiamo notato che anche Idrija aveva bisogno di una strategia per un futuro sostenibile.»

L'isolamento geografico e geopolitico di Idrija contraddistingue i suoi abitanti. Per ben 500 anni la loro esistenza è dipesa strettamente dall'industria mineraria. Fino alla fine degli anni '80 qui si trovava una miniera di mercurio, la seconda per importanza al mondo. Se la volontà del Sindaco si avvererà, la miniera diventerà presto patrimonio culturale dell'umanità UNESCO. Alcuni lo chiamano testardo, altri lo ritengono scaltro. Comunque sia: accanto



Ecologia in movimento: il Sindaco Bojan Sever vorrebbe fare di Idrija un luogo con un'ottima qualità della vita.

ad Alpstar, Idrija ha in corso altri sette progetti UE e nel 2011 ha ottenuto da Bruxelles un riconoscimento per il turismo sostenibile. La gioia di Bojan Sever è leggermente turbata dal fatto di non essere riuscito a convincere nessun'altra Città alpina dell'anno a partecipare a uno dei suoi progetti UE. «Sono un po' timorosi.» Si tratta semplicemente di provarci. «In passato avevamo una giornata dedicata all'ecologia, ora in quanto «Città alpina dell'anno» è diventata un'intera settimana ecologica.» Tra dieci anni la sua sarà una città con un'elevata qualità di vita, da dove si guideranno gruppi internazionali. Secondo Bojan Sever, Idrija deve questo rilancio unicamente ai suoi abitanti. «L'anno della Città alpina ha mostrato che qui chiunque può e vuole fare qualcosa per una vita migliore. E continueremo proprio su questa strada.»

Madeleine Rohrer (testo e foto)
CIPRA Internazionale

PROTEZIONE DEL CLIMA NELLE CITTÀ ALPINE

Dal 1997 le città dell'arco alpino che in maniera esemplare e paritaria realizzano gli interessi dell'economia, dell'ambiente e del sociale nel proprio Comune - in linea con i dettami della Convenzione delle Alpi - vengono premiate da una giuria internazionale che conferisce loro il titolo di «Città alpina dell'anno». Le città premiate cooperano nell'ambito dell'omonima associazione che, fra l'altro, intende conseguire la neutralità climatica delle Alpi entro il 2050 partecipando al progetto Alpine Space ALPSTAR. La CIPRA è rappresentata nella giuria fin dagli inizi e dal 2003 fornisce il segretariato all'Associazione.

www.cittaalpina.org

«LA CIPRA È UN FULCRO E UNO SNODO»

RETI ECOLOGICHE

Chris Walzer, lead partner di Econnect, parla di reti ecologiche, barriere mentali e paesaggi permeabili.



Chris Walzer, professore di Medicina veterinaria della fauna selvatica e Protezione della natura, auspica un paesaggio permeabile.

«Senza la CIPRA il progetto non sarebbe stato possibile»

Foto pag.13: Dietmar Steltmaier, Lea Christianne, Paul Trummer

Dopo tre anni il progetto Econnect si è concluso.

Ora gli orsi, le linci e i lupi possono migrare indisturbati?

Non era questo l'obiettivo del progetto. Per i grandi carnivori quali orsi, linci e lupi, le barriere strutturali sono pressoché inesistenti. Ma le barriere esistono nelle teste: ci sono persone che non vogliono condividere il paesaggio con un carnivoro. Il principale risultato di Econnect è che ora inquadrano il concetto di barriera in maniera completamente diversa. In passato prevaleva un approccio territoriale relativamente limitato. Tre anni di discussioni intense hanno permesso di concludere che l'intero paesaggio deve essere permeabile, indipendentemente dagli elementi singoli. Questo passaggio dal concetto classico di corridoio ad una matrice permeabile nel paesaggio è un processo lungo. E si è concretizzato solo verso la fine del progetto.

Si può affermare che un successo del progetto è proprio questo cambiamento di atteggiamento?

A mio avviso proprio questo è uno dei maggiori successi. Non tutti i partner la vedono in questo modo. E' molto più facile avere a che fare con un corridoio. C'è un'isola qui, un corridoio là ... autostrade verdi - dove gli animali camminano avanti e indietro. E in mezzo? Tutto quello che si muove qui non gode di alcuna protezione. Il problema è circoscritto e anche lo sforzo di occuparsene è circoscritto, limitato territorialmente e limitato anche a livello di costruzione mentale. Quando affermo che l'intero paesaggio deve essere permeabile, la questione si complica. E aumentano anche i potenziali conflitti.

«Gli ostacoli maggiori sono di ordine culturale», si legge nella relazione finale.

Che cosa significa?

Si tratta di questioni di politica sociale. In definitiva è un problema etico: alla fine di una lunga catena - un paesaggio frammentato, infrastrutture, sempre più traffico - correggiamo i sintomi. Quasi nessuno però si chiede se abbiamo bisogno di più traffico, di più infrastrutture. In realtà dovremmo porci la domanda sulla crescita. Non riusciamo nemmeno a lavorare con la stessa velocità con cui progredisce lo sviluppo. Il problema si sposta in continuazione. Quando sono in grado di proporre la soluzione, il problema è già cambiato.

La CIPRA non gestisce aree protette, né produce studi scientifici. Secondo lei, qual è il contributo della CIPRA?

La CIPRA è stata uno dei fondatori del progetto. La CIPRA è un fulcro e uno snodo, un centro di competenza. Riunisce molte conoscenze sui partner nell'arco alpino; mette a disposizione molte risorse e conoscenze fondamentali. C'è questa esperienza pluriennale sulle reti ecologiche nelle Alpi. Senza la CIPRA il progetto non sarebbe stato possibile. La CIPRA è anche un crogiolo: quando si tratta di problemi etici come detto in precedenza, la CIPRA coglie

anche queste informazioni e si mette al lavoro. La CIPRA si è già attivata in diverse sedi sui limiti della crescita. Forse uno dei ruoli futuri della CIPRA è proprio quello di approfondire maggiormente le questioni di politica sociale.

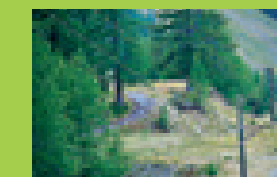
Con la piattaforma Jecami è stato creato uno strumento cartografico per la visualizzazione di barriere e corridoi ecologici.

Il tool Jecami, sviluppato per la gran parte dal Parco nazionale svizzero, ha risolto alcuni problemi. Primo: per visualizzare aspetti del paesaggio quali la permeabilità, si è legati alla risoluzi-



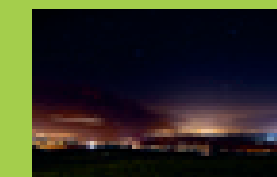
Con la motosega per il gallo cedrone

Per trasmettere il richiamo riproduttivo alla potenziale partner, il gallo cedrone ha bisogno di spazio dove esercitare i suoi rituali di accoppiamento. Nella regione pilota degli Alti Tauri, lo spazio non era più sufficiente, a causa dell'alta densità boschiva. Per ovviare al problema, Econnect ha fatto arrivare i boscaioli alla Gassneralm. In questo caso l'agricoltura e la selvicoltura, la caccia e la protezione della natura hanno collaborato in maniera così esemplare da fare di questo progetto pilota il padrino del «Piano d'azione gallo cedrone» del Land austriaco della Carinzia.



Palle di plastica per segnaletica

Le numerose funivie e altre infrastrutture dei comprensori sciistici rappresentano un costante pericolo per numerose specie, in particolare gli uccelli. Nei comprensori di Limone Piemonte (I) e Isola 2000 (F) nelle Alpi sud-occidentali, grazie al progetto pilota Econnect, sono ormai 2.000 i palloncini rossi che rendono visibili agli animali gli ostacoli rappresentati dagli impianti di risalita. E' stato sufficiente che Econnect acquistasse i palloncini; il lavoro di installazione è stato effettuato dai gestori degli impianti di risalita.



Luci spente per i cinghiali

Nella Val Grésivaudan francese le attività umane trasformano la notte in giorno. Gli animali attivi di notte, in particolare i cinghiali, evitano di attraversare campi e strade quando sono illuminati; un vero problema per la loro migrazione. Per sensibilizzare la popolazione e indurre i Comuni ad agire, il 1° ottobre 2011 il Dipartimento Isère ha organizzato una giornata d'azione, un contributo a Econnect. Da allora sono già più di 20 i Comuni che hanno ridotto la propria illuminazione.

one spaziale predefinita. Jecami è in grado di gestire tutti i dati indipendentemente dalla scala, analogamente a Google Earth. E calcola l'idoneità del paesaggio per la connettività sulla base di indicatori quali la densità di popolazione, le infrastrutture, l'indice di frammentazione, l'inquinamento luminoso, ecc. E' un ottimo strumento per la comunicazione, ad esempio per i Comuni che discutono con le parti interessate quali proprietari di terreni o agricoltori.

Comunicare significa anche semplificare.

Ma la scienza è complessa. Come è riuscita Econnect ad orientarsi in questa complessità?

La distanza tra scienza e utenti nelle regioni pilota è talvolta eccessiva. Tutte le basi teoriche sono disponibili. Però sono «nascoste» nelle pubblicazioni scientifiche, inaccessibili agli utenti. C'è bisogno di un «servizio traduzioni», per rendere accessibili i dati scientifici agli utenti, alle regioni pilota. Posso immaginare che uno dei principali compiti futuri della CIPRA sarà quello di rendere ac-

«Difficilmente qualcuno si chiede se abbiamo bisogno di più infrastrutture»

cessibili agli utenti i risultati acquisiti nella letteratura scientifica. Lo sta già facendo, ma ci sono moltissimi principi fondamentali che restano molto teorici. Una domanda che continua a sorgere è: perché l'interconnessione è così importante per la biodiversità? Queste conoscenze esistono, sono state più volte validate in test su piccole superfici. Ma senza un lavoro di traduzione, la maggior parte degli utenti non è in grado di comprenderle. Non ne traggono benefici e non hanno argomenti a favore.



Chris Walzer, lead partner del progetto Econnect, è professore di Medicina veterinaria della fauna selvatica e Protezione della natura all'Istituto di ricerca per la Fauna selvatica ed Ecologia all'Università di Vienna/A. Nella funzione di rappresentante tecnico e consigliere scientifico in diverse istituzioni, il 49enne Walzer è particolarmente impegnato nella protezione delle specie in Asia centrale. www.vu-wien.ac.at

La rete ecologica è un progetto generazionale.

Ma ora il progetto è concluso. Come potete garantire che i suoi frutti non vadano perduti?

In primo luogo stiamo già lavorando al seguito e osserviamo dove l'interconnessione trova un suo spazio. Peraltro, la forza di Econnect è il consorzio. Se collaboro con qualcuno per tre anni, si crea un contatto diretto che viene sfruttato. Anche le regioni pilota sono state sensibilmente rafforzate. Saranno loro ad essere i futuri portatori delle idee dell'interconnessione.

Barbara Wülser (intervista) e Caroline Begle (foto)

CIPRA International

PIU' NATURA FUORI DALLE AREE PROTETTE

Con le sue attività sulla connettività nelle Alpi, la CIPRA rafforza le sue radici di organizzazione per la protezione della natura. Nel 2011 il punto chiave è stato la conclusione del progetto Econnect. Per più di tre anni i 16 partner coinvolti nel progetto hanno promosso un cambio di mentalità e ottenuto i primi successi concreti di attuazione. Il budget di Econnect, pari a 3,2 milioni di Euro, è stato cofinanziato dalla UE. L'attività della CIPRA per i tre anni ha potuto godere di un contributo del Principato del Liechtenstein pari a 57.900 Euro.

Oltre a ciò, nel 2011 la CIPRA si è impegnata insieme alla Rete delle aree protette alpine Alparc e al Comitato scientifico internazionale ricerca alpina ISCAR nell'iniziativa Continuum ecologico. Ha collaborato anche con le piattaforme «Reti ecologiche» e «Fauna selvatica e società» della Convenzione delle Alpi.

www.econnectproject.eu | www.alpine-ecological-network.org



ANDARE A PRENDERE LE PERSONE DOVE SONO

I CANALI DI COMUNICAZIONE DELLA CIPRA

Chi è il vero abitante delle Alpi? La signora di Francoforte che si è trasferita a fare la malgara e che munge le capre all'alba e trasforma il latte in formaggio fresco? Il maestro di sci di Lech che lancia un sorriso di incoraggiamento ai turisti che per la terza volta mancano il piattello dello skilift? L'allevatore dell'Argentière-la-Bessée trasformato in produttore di energia, che sistema le sue vacche e controlla la temperatura del suo impianto a biogas prima di guadagnarsi il companatico con qualche ora di lavoro forestale? O il giovane di Trento che ha appena vinto un premio per giovani ricercatori?

Pur nella loro grande diversità, tutte queste persone fanno parte delle Alpi. Insieme rappresentano l'identità alpina. Con la sua comunicazione, la CIPRA contribuisce a rafforzare questa identità mettendo in rete persone di diverse regioni, superando barriere linguistiche e territoriali, ed evidenziando che molti di loro si trovano ad affrontare sfide simili e possono imparare gli uni dagli altri. Vorrebbe rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dell'importanza dello sviluppo sostenibile e della gestione oculata delle risorse, e che ognuno può assumersi la sua fetta di responsabilità.

AUTARCHIA ENERGETICA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Il convegno annuale della CIPRA a Bovec/SI ha approfondito concetti e messo sotto i riflettori regioni che intendono rendersi indipendenti dalle importazioni energetiche. La visione dell'autarchia energetica non è limitata alla sola produzione ed efficienza energetica, ma richiede un'inversione di tendenza anche nella pianificazione territoriale e nei trasporti. Con le sette richieste approvate nel corso del convegno del settembre 2011, la CIPRA ribadisce la propria volontà – anche nei confronti dei media e della politica – di impegnarsi perché la conversione energetica avvenga in piena compatibilità con la natura.

www.cipra.org/it/ca2011

Nelle sue pubblicazioni la CIPRA trasmette un'immagine realistica delle Alpi e dei suoi abitanti. Persone che «muovono» le Alpi prendono la parola nella loro lingua, raccontano le loro esperienze e le loro aspettative, senza tuttavia omettere i punti critici. La CIPRA raccoglie e classifica queste voci, elaborandole per un vasto pubblico senza falsarle. Con le sue pubblicazioni e i suoi eventi tenta di raggiungere le persone nelle Alpi, possibilmente nella loro lingua.

Con questo ampio spettro di tematiche, la CIPRA è una voce per tutte le Alpi. Non rappresenta interessi singoli e, con la sua comunicazione, non esercita un'azione di esclusione, ma punta all'inclusione. Mette a disposizione le conoscenze, traducendo il linguaggio specialistico in una lingua comprensibile a tutti. E non si limita a segnalare quello che non funziona, ma presenta anche delle proposte di soluzione – e lo fa da ben 60 anni.

AGIRE INSIEME NEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

I boschi alpini riusciranno a superare il cambiamento climatico solo se saranno messe insieme le diverse conoscenze acquisite da varie discipline. Questo richiede nuove forme di cooperazione e di comunicazione. La CIPRA vi ha contribuito nell'ambito del progetto sul clima cc.alps con il suo convegno internazionale «Foreste e cambiamento climatico – pensare al di là del proprio naso!» All'inizio di luglio, più di 60 esperti di diversi Paesi alpini e istituzioni si sono incontrati a Interlaken/CH per scambiarsi le loro esperienze e i risultati più recenti di diversi progetti di ricerca. L'evento si è basato sul compact della CIPRA «Foreste nel cambiamento climatico».

Il progetto cc.alps è partito nel febbraio 2008. Con l'evento di Interlaken e la pubblicazione di un totale di undici compact tematici, la CIPRA chiude il progetto cc.alps che punta ad armonizzare le misure a protezione del clima con uno sviluppo sostenibile. Il budget complessivo è stato di circa 3 milioni di Franchi.

www.cipra.org/cc.alps
www.cipra.org/cc.alps-compacts

Schaan

CIPRA Liechtenstein

www.cipra.li

- Botanisch-Zoologische Gesellschaft Liechtenstein-Sargans-Werdenberg
- Fischereiverein Liechtenstein
- Liechtensteiner Alpenverein
- Liechtensteiner Forstverein
- Liechtensteiner Imkerverein
- Liechtensteiner Jägerschaft
- Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz
- Liechtensteinischer Ornithologischer Landesverband
- Solargenossenschaft Liechtenstein
- Verkehrs-Club Liechtenstein

LE RAPPRESENTANZE NAZIONALI DELLA CIPRA

Interlaken

CIPRA Svizzera

www.cipra.ch

- Alpen-Initiative
- Grimselverein
- Naturfreunde Schweiz (NFS)
- Mountain Wilderness Schweiz
- Pro Natura
- Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für Natur und Heimat (Rheinaubund)
- Schweizerische Greina-Stiftung
- Schweizerischer Alpenclub SAC
- Schweizer Vogelschutz (SVS)
- Stiftung Landschaftsschutz Schweiz SL
- Verkehrsclub der Schweiz (VCS)
- WWF Schweiz
- Fondazione Uomonatura

Grenoble

CIPRA France

www.cipra.org/france

- Fédération Française des Clubs Alpins et de Montagne (FFCAM)
- Fédération Française de Montagne et d'Escalade (FFME)
- Centre de la Nature Montagnarde
- Association des Amis du Parc Naturel de Chartreuse
- Association Dauphinoise d'Aménagement de la Montagne
- Association Internationale Mountain Wilderness
- Association Nationale pour la Protection des Eaux et Rivières
- Fédération Française de Randonnée Pédestre (FFRP)
- Fédération Française Union Touristique des Amis de la Nature
- Fédération Rhône-Alpes de Protection de la Nature (FRAPNA)
- Parc National des Ecrins
- Parc National du Mercantour
- Parc National de la Vanoise
- Parc Naturel Régional de Chartreuse
- Organisation mondiale de protection de l'environnement (WWF France)
- Association pour le Développement en Réseau des Territoires et des Services (ADRETS)
- Association Nationale des Centres et Foyers de ski de fond et de montagne (ANCEF)

Torino

CIPRA Italia

www.cipra.org/italia

- Associazione Dislivelli
- Associazione Ambiente e Lavoro
- Club Alpino Italiano
- Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol
- Federazione Italiana Pro Natura
- Gruppo Italiano Amici della Natura
- Gruppo Ricerche Cultura Montana,
- Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)
- Italianostra

Eching am Ammersee

CIPRA Deutschland

www.cipra.de

- Bergwacht im Bayerischen Roten Kreuz
- Bund Naturschutz in Bayern e. V.
- Deutscher Alpenverein e. V.
- Landesbund für Vogelschutz in Bayern e. V.
- Mountain Wilderness Deutschland
- Naturfreunde Deutschlands
- Verband Deutscher Berg- und Skiführer
- Verein zum Schutz der Bergwelt e. V.

Wien/Innsbruck

CIPRA Österreich

www.cipra.at

- Arbeitsgemeinschaft der Berg- und Naturwachen Österreichs
- Naturfreunde Österreich
- Österreichischer Alpenverein
- Österreichischer Forstverein
- Österreichischer Naturschutzbund
- Österreichischer Touristenklub
- Zentralstelle der Österreichischen Landesjagdverbände
- Verband Österreichischer Höhlenforscher
- Kuratorium Wald

I nove Länder austriaci: Vorarlberg, Tirol, Salzburg, Kärnten, Oberösterreich, Steiermark, Niederösterreich, Wien, Burgenland

Ljubljana

CIPRA Slovenija

www.cipra.org/slovenija

- 109 soci singoli

E LE LORO ORGANIZZAZIONI ASSOCIATE

Bozen/Bolzano

CIPRA Südtirol

www.cipra.org/de/CIPRA/cipra-suedtirol

- Alpenverein Südtirol
- Arbeitsgemeinschaft für Natur- und Umweltschutz Pustertal
- Arbeitskreis Südtiroler Mittelschullehrer
- Arche B - Verein für umwelt- und menschengerechtes Bauen und Leben
- Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz in Südtirol
- Bund Alternativer Anbauer
- Heimatpflegeverband
- Lia per Natura y Usanzas
- Südtiroler Gesellschaft für Gesundheitsförderung
- Südtiroler Tierschutzring
- Südtiroler Schützenbund
- Touristenverein «Die Naturfreunde» Meran

- Umweltschutzgruppe Vinschgau
- Verband Südtiroler Berg- und Skiführer
- Verbraucherzentrale Südtirol

Gruppi locali:

Transitinitiative Südtirol/Sudtirolo – Umweltgruppe Andrian – Umweltgruppe Bozen – Umweltgruppe Brixen – Umweltgruppe Eppan – Umweltgruppe Jenesien – Umweltgruppe Kaltern – Umweltgruppe Olang – Umweltgruppe Salurn – Umweltgruppe Terlan – Umweltgruppe Ulten – Umweltgruppe Vahrn – Umweltgruppe Vintl – Umweltgruppe Wipptal

Foto: Martin Walser

- Lega Italiana Protezione Uccelli-LIPU
- Legambiente
- Mountain Wilderness,
- Valle d'Aosta Ambiente
- WWF Italia
- Pro Natura Torino,
- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi,
- Parco delle Orobie Valtellinesi
- Parco Nazionale dello Stelvio

- Parco delle Alpi Marittime
- Parco Nazionale della Val Grande
- Federazione Italiana di Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi)
- S.O.S. Dolomites
- Servizio Glaciologico Lombardo
- IPLA (Istituto Piante da Legno e Ambiente)

Socio sostenitore

- Nederlandse Milieugroup Alpen, Nederlande

LA SQUADRA DELLA CIPRA INTERNAZIONALE



Seconda fila (da sinistra): Claudia Pfister (CH) responsabile della rete «Alleanza nelle Alpi»,

Verena Cortés (CH/A) collaboratrice per la comunicazione, Mateja Pirc (SI) collaboratrice Continuum ecologico, Wolfgang Pfefferkorn (A) responsabile del progetto cc.alps, Alpstar, Madeleine Rohrer (I) responsabile della rete «Città alpina dell'anno», alpMedia, Anita Wyss (CH) responsabile del progetto climalp, alpMedia, collaboratrice cc.alps,

Petra Beyrer (A) amministrazione, Aurelia Ullrich (D) responsabile Continuum ecologico

Prima fila (da sinistra): Barbara Wülser (CH) responsabile della comunicazione, Caroline Begle (A) responsabile del sito web Claire Simon (F/D) vicedirettrice, Andreas Götz (CH/I) direttore, Kirsten Dittrich (D) collaboratrice mansioni di layout

Non presenti sulla foto:

Marie Billet (F) dottorato in lingua francese, Rainer Nigg (FL) fundraising, Tanja Mähr (A) collaboratrice gestione banca dati
Stagisti/e: Sarah Becker (D), Carole Piton (F), Alexandre Druhen (F)

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CIPRA INTERNAZIONALE



Dominik Siegrist
Presidente (CH)



Helmut Moroder
Vicepresidente (I)



Katharina Lins
Vicepresidente (A)



Marjeta Keršič-Svetel
Vicepresidente (SI)



Josef Biedermann
Tesoriere (FL)

Foto squadra: Darko Todorovic, Fotos Vorstand: Martin Walser

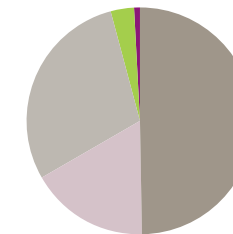
FINANZE E RINGRAZIAMENTI

__ Nel 2011 la CIPRA Internazionale ha avuto ricavi per 1,951 milioni di Franchi svizzeri di fronte a costi pari a 1,929 milioni di Franchi. Pertanto gli utili ammontano a circa 22.100 Franchi svizzeri. Considerando la totalità dei ricavi e dei costi, questo utile che potrebbe apparire modesto, è tutt'altro che ovvio. Nel corso del 2011 una fondazione, per molti anni partner della CIPRA, ha sospeso la sua cooperazione. Lo scarso preavviso di questa scelta ci ha piuttosto sorpresi. Per questa ragione la CIPRA ha dovuto operare alcuni licenziamenti e adottare misure di taglio. Grazie a ciò e in virtù del supporto fornito da altre fondazioni, è stato possibile evitare un deficit.

Anche quest'anno, quindi, la maggior parte dei ricavi proviene da progetti, seguiti da contributi statali in particolare del Liechtenstein; questo Paese, in cui la CIPRA ha sede, fornisce un contributo generoso e ci dà la possibilità di organizzare le nostre attività in condizioni ottimali. Altri Stati concedono alle rappresentanze nazionali della CIPRA supporti e contributi a progetti in parte anche generosi. Seguono poi gli indennizzi per servizi, in particolare per la Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» e l'Associazione «Città alpina dell'anno». Sono altrettanto importanti i contributi e versamenti delle nostre organizzazioni membro, a testimonianza della nostra funzione di rete operante in tutto il territorio alpino.

Provenienza dei ricavi

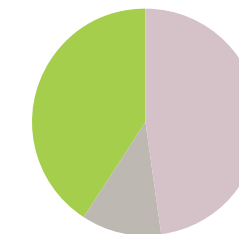
I ricavi della CIPRA Internazionale provengono per metà da progetti.



Ricavi da progetti	972'397 CHF	●
Servizi a terzi	328'378 CHF	●
Contributi statali	570'402 CHF	●
Quote associative	67'500 CHF	●
Altri ricavi	12'180 CHF	●

Destinazione dei ricavi

I ricavi della CIPRA Internazionale vanno per metà alla comunicazione, alla politica e all'amministrazione, e per metà ai progetti (spese materiali, onorari e stipendi).



Comunicazione, politica, amministrazione	925'279 CHF	●
Progetti/servizi: spese materiali, onorari	218'253 CHF	●
Progetti/servizi: stipendi	785'218 CHF	●

Per metà i nostri ricavi sono destinati alla comunicazione e al lavoro politico, inclusa in particolare la pubblicazione del quaderno tematico AlpInScena e della newsletter alpMedia, e l'impegno politico presso la Convenzione delle Alpi e a livello europeo. L'altra metà è destinata al lavoro di progetto e ai servizi erogati a favore di altre reti. A fine 2011 il patrimonio della CIPRA Internazionale ammonta a circa 400.000 Franchi svizzeri. Il rendiconto annuale e la contabilità della CIPRA Internazionale sono controllati dall'azienda di revisione indipendente Revitrust AG a Schaan/FL.

Il rendiconto annuale dettagliato con il bilancio è pubblicato sul sito www.cipra.org.

La CIPRA ringrazia i seguenti finanziatori:

Principato del Liechtenstein
www.llv.li (de)

Fondazione MAVA per la natura, Gland/CH
www.mava-foundation.org (fr/en)

Fondazione Gerda Techow, Vaduz/FL

Fondazione Valüna, Vaduz/FL

Fondazione Assistance Internationale, Lugano/CH

Fondazione Fürstlicher Kommerzienrat Guido Feger, Vaduz/FL

Fondazione Binding Schaan/FL
www.binding.li (de)

Ufficio federale dell'ambiente UFAM/CH
www.bafu.admin.ch

Fondazione Pancivis, Vaduz/FL

Aage V. Jensen – Charity Foundation, Vaduz/FL
www.avjcf.org (en)

Unione Europea, Gioventù in Azione
www.aha.li (de)

La CIPRA Internazionale ringrazia i committenti:

Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»
www.alleanzalpi.org

Associazione «Città alpina dell'anno»
www.cittaalpina.org

Principato del Liechtenstein
www.llv.li (de)

Ufficio dello sviluppo territoriale e della geoinformazione, Canton San Gallo/CH

La CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) è un'organizzazione federale con rappresentanze in sette Paesi alpini: Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Austria, Svizzera e Slovenia e una rappresentanza regionale in Alto Adige/Südtirol. Essa rappresenta circa 100 associazioni ed enti di tutto l'arco alpino.

La CIPRA lavora per uno sviluppo che sia sostenibile e si impegna per il mantenimento dell'eredità naturale e culturale delle Alpi, per il riconoscimento delle diversità regionali e per la soluzione di problemi che valicano le frontiere. È stata fondata il 5 maggio 1952 e ha sede a Schaan, nel Principato del Liechtenstein, dove ne è stata riconosciuta la pubblica utilità. Il modello guida e lo statuto della CIPRA sono disponibili sul sito www.cipra.org.

CIPRA Internazionale

Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan

Tel. +423 237 53 53 | Fax +423 237 53 54

international@cipra.org | www.cipra.org



CIPRA
VIVERE
NELLE ALPI

